

IL PIANETA SANITA'



IL NUOVO FLAGELLO

Videopoker, un'insidia in aumento

IN AUMENTO sono le dipendenze da gioco, in particolare da videogioco, curate con trattamenti ambulatoriali semplici o residenziali complessi. La differenza, rispetto a un tempo, «quando si riteneva che non fosse un disturbo, ma un vizio», la fa la possibilità di procedere direttamente da casa propria, comodamente seduti davanti al pc, utilizzando la propria carta di credito. Di fare tutto, cioè, nella massima riservatezza e lontano da sguardi esterni anche se, come riconosce Adello Vanni, è una forma di pudore che il giocatore supera favorito dal fatto che le macchinette, nei locali, sono collocate il più delle volte in zone appartate. A soffrirne sono soprattutto uomini adulti, di 30/40 anni, che se 'pizzicati' da conoscenti, secondo un comune comportamento, si affrettano a giustificarsi dicendo che si trovano lì per caso. Va detto tuttavia che nei bar ci si imbatte spesso in signore anziane, «che puntano forse solo meno soldi». Ad arrivare al dipartimento sono di norma mariti costretti dalle mogli esasperate dalla evidente diminuzione di danaro e dai continui ammarchi non giustificati.

E' UN APPRODO preceduto dal fallimento economico, spesso anche professionale, e dalla disgregazione familiare. «Si tratta di persone che si sono a poco a poco estraniate dal mondo circostante, dagli affetti, che non sentono più curiosità verso l'esterno, che hanno sviluppato un atteggiamento compulsivo. Del loro disagio hanno una consapevolezza soltanto superficiale — chiarisce Vanni —. Magari se ne rendono conto, ma in loro c'è un autentico piacere prodotto dall'azzardo, tant'è che perdono molto più di quanto rischiano, eppure non si fermano. Anche per questo — chiude Vanni — è limitante affermare che la dipendenza da gioco è connessa agli anni di crisi economica che stiamo vivendo. Forse la crisi influenza, ma per loro, purtroppo, si tratta di vero e proprio amore».

UNA GALASSIA DI CENTRI OPERATIVI: DIAGNOSI, TERAPIE E RICOVERI

IL DIPARTIMENTO di Salute Mentale (per l'esattezza Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale Dipendenze Patologiche) è una struttura operativa dell'Ausl di Ferrara. E' composto da 4 unità complesse distribuite tra capoluogo e provincia: la Psichiatria Adulti, diretta da Gino Targa, che mette in campo trattamenti semplici intensivi, protratti, integrati, ricoveri ospedalieri o in strutture residenziali (appartamenti e centri diurni), consulenze psichiatriche; la Smria (Salute Mentale Riabilitativa Infanzia Adolescenza), o neuropsichiatria infantile, da Stefano Palazzi; le Dipendenze Patologiche (Sert), da Luisa Garofani; la Clinica Psichiatrica dell'Università di Ferrara, interna al Sant'Anna, da Luigi Grassi. Quest'ultima contempla 3 moduli (servizio psichiatrico di diagnosi e cura con 15 posti letto), consulenza ospedaliera, psico-oncologia.

«Disturbi della mente: alcol Oltre 6500 i pazienti seguiti ufficialmente dal Dipartimento

«CERTE PATOLOGIE, dalla depressione ai disturbi psicotici, sono sempre esistite, è solo cresciuta la capacità diagnostica. In indiscutibile aumento sono invece i disturbi della personalità, che riguardano la fascia di età compresa tra i 15 e i 20 anni, da ricondurre, in parte, a una base genetica su cui la componente sociale esercita oggi una forte sollecitazione». Così sintetizza Adello Vanni, direttore del Dipartimento di Salute Mentale di Ferrara. Una realtà che somma 4 unità operative complesse per circa 10 mila «cartelle aperte».

LA SOLA PSICHIATRIA adulti conta 6 mila 500 pazienti, anche se Vanni sottolinea come il numero vada rapportato alla popolazione complessiva del territorio provinciale, che supera di poco i 350 mila abitanti. Grandi alienazioni (del tipo schizofrenia, con alterata percezione della realtà e allucinazioni), depressione, nevrosi (ossessioni, attacchi di panico): sono queste le patologie maggiormente diffuse. Chi ne soffre, arriva al dipartimento («dove noi garantiamo cura,

GLI ESPERTI
Nella foto centrale Adello Vanni, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Usl: sono circa 10 mila le «cartelle» sanitarie aperte



LA PSICOLOGA DEPRESSIONE, IL BOOM SILENZIOSO: «TROPPO SPESO SI RICORRE SOLO AI FARMACI»

«La fretta di guarire è un altro disagio»

ACCANTO a chi è in cura al Dipartimento di Salute Mentale e soffre di patologie diagnosticate, vi è anche chi sceglie il percorso volontario e consapevole del professionista. E di professionisti, tra psicologi-psicoterapeuti e psicologi tradizionali, il territorio ferrarese ne conta attualmente 335, con un rapporto di poco inferiore a un terapista ogni 100 abitanti.

SEGNO, come conferma la Presidente dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia Romagna Manuela Colombari, che un'apertura negli anni c'è stata, anche se il tabù secondo cui chi va dallo psicologo «è matto e fuori di testa, purtroppo, non è ancora caduto del tutto». Tant'è che spesso «chi arriva da noi ha tentato altre strade, dallo yoga all'esoterismo — afferma —. E strano a dirsi, spesso noi risultiamo quasi l'ultima spiaggia».

PUÒ TRACCIARE l'identikit di chi, in una realtà di piccole dimensioni come Ferrara, con una buona qualità della vita, imbocca la strada dello spe-

cialista?

«Sono soprattutto donne, di età compresa tra i 40 e i 55 anni, con un profilo culturale medio elevato, in possesso del diploma di istruzione superiore. Sono anche quelle più determinate e convinte a stare bene e a risolvere i problemi».

E' banale affermare che si viene dallo psicologo perché si è depressi?

«E' la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità ad affermare che nei prossimi vent'anni la depressione sarà una tra le patologie più diffuse. Va detto però che non si ricorre al nostro supporto soltanto perché si è depressi. Ci si rivolge al professionista per tutte le difficoltà legate al comportamento umano, quindi problemi di coppia, di relazione coi figli e sul posto di lavoro; tutte sindromi legate all'ansia, che oggi sono in aumento. Il comune denominatore è che nel momento in cui si arriva dal professionista c'è il più delle volte la consapevolezza di avere un disagio; ed al tempo stesso la disponi-

bilità a risolverlo intraprendendo un percorso che non si esaurisce in una chiacchierata, ma richiede un certo numero di sedute».

Un percorso che è anche un investimento, di tempo e di danaro.

«Ed infatti in questo momento caratterizzato dalla crisi economica, non tutti possono permetterselo. Succede a questo punto che nel rapporto tra il costo e la velocità di azione, ovvero tra il ricorso allo psicofarmaco ed il sostegno della terapia, è lo psicofarmaco a vincere. Purtroppo, però, in questo modo non risolve il problema alla radice; il disagio psicologico rimane e viene soltanto momentaneamente 'tamponato'».

E' perciò la fretta che ci fa male?

«Per assurdo, è la fretta che ci impedisce di curarci e stare bene. Si ha talmente fretta anche di risolvere le proprie inquietudini, che spesso si evita di affrontarle in maniera approfondita ricorrendo al professionista più idoneo».

L'ABUSO DELLE SOSTANZE

OLTRE ALL'ABUSO DI ALCOL E DI STUPEFACENTI SI AVVICINANO AI CENTRI SOGGETTI CHE ECCEDONO CON ANFETAMINE OPPURE CON TRANQUILLANTI

L'ALLEANZA CON LE FAMIGLIE

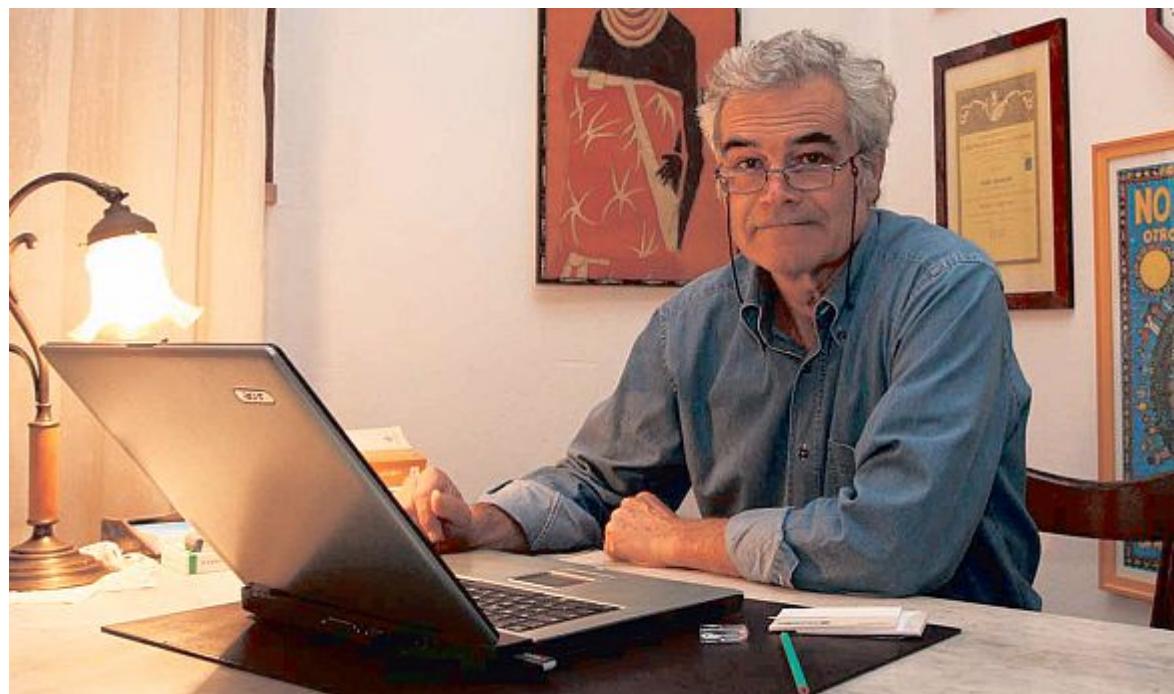
STRATEGICO PER GLI OPERATORI IL RACCORDO CON LE FAMIGLIE DEI PAZIENTI: ATTIVO IL CUFO, COMITATO CHE ASSOCIA UTENTI E OPERATORI

LA CRESCITA FRA I GIOVANISSIMI

I PAZIENTI SEGUITI DALLA NEUROPSICHIATRIA INFANTILE SONO UN MIGLIAIO: SI VA DALL'IPERATTIVITÀ ALLA DISLESSIA E AUTISMO

e droghe alimentano la piaga sociale»

diretto da Adello Vanni: «La realtà è articolata, i casi sono molto più numerosi»



trattamento e riabilitazione») su richiesta del medico di famiglia oppure con accesso d'urgenza, nel caso di crisi acute, «attraverso il Pronto Soccorso del Sant'Anna o dell'Ospedale del Delta, dove c'è la guardia psichiatrica 24 ore su 24». Contrariamente a quel che si

potrebbe pensare, soggetti sono soprattutto giovani, che spesso vengono curati fino all'età adulta e in piccola percentuale per tutta la vita «I disturbi psicotici maggiori — conferma Vanni — si rivelano tra i 15 e i 25 anni, con il picco tra i 17 e i 20».

STESO DISCORSO per quelli della personalità, tra i 15 e i 20, che vengono accelerati dall'uso e dall'abuso di alcol e droghe e dall'utilizzo 'fai da te', soprattutto in età adulta, delle cosiddette polisostanze, dall'anfetamina al tranquillante. Riguarda tutti indistin-

tamente, invece, la sfera nevrotica. Chi ne è affetto «è consapevole e accetta di buon grado il trattamento». A livello riabilitativo, maggiori successi ottengono le donne. «Gli uomini sono meno abili per la quotidianità, per la cura del sé, per la socialità».

E' UNA REALTÀ complessa quella del Dipartimento. «Siamo a bassa tecnologia industriale sanitaria, ma ad alta tecnologia umana e relazionale», sintetizza Vanni. Ogni persona ha una storia a sé. Indispensabile per tutti è l'alleanza terapeutica coi familiari, «che spesso hanno bisogno a loro volta di sostegno e si riuniscono in associazioni con cui noi collaboriamo attraverso il Cufo (Comitato Utenti Familiari Operatori)». Un migliaio di pazienti conta poi la neuropsichiatria infantile (Smria): giovanissimi di età compresa tra gli zero e i 18 anni colpiti da autismo, iperattività, dislessia. Patologie che se non seguite adeguatamente possono nell'adolescenza declinare verso le psicosi. «I nostri interlocutori sono i medici di famiglia, i pediatri e la scuola, i primi ad individuare il problema». Un tempo etichettati come 'vivaci', grazie all'aumenta-

ta capacità diagnostica possono oggi recuperare piena relazionalità.

SONO OLTRE mille le cartelle aperte anche al Sert, dove si accavallano spesso «la psichiatria adulti e la neuropsichiatria infantile». Si è infatti abbassata l'età di chi introita alcol e sostanze stupefacenti e non a caso ad arrivare, dopo un ricovero d'urgenza, sono spes-

I PAZIENTI

«Il picco di gravità si registra fra i 17 ed i 20 anni. Le donne reagiscono meglio alle cure»

so giovanissimi incuranti del fatto che «l'abuso può portare a un deterioramento cognitivo». Nell'urgenza più grave si lavora, «in particolare», nel servizio psichiatrico di diagnosi e cura. L'accesso più frequente è il cosiddetto esordio psicotico. «In realtà si tratta di un'esplosione che si verifica dopo una serie di eventi stressanti. Arrivano come frecce — chiude Vanni — ma erano già presenti».

Camilla Ghedini



Audi Q3.
Progettata su nuove aspettative.

ve@ba

Audi Credit finanziaria la vostra Audi.

L'evoluzione cambia marcia e trasforma il concetto di SUV in un sinonimo di mobilità urbana e contemporanea. Grazie al suo design innovativo, Audi Q3 è atletica e sorprendentemente compatta e vi permetterà di muovervi nella città sentendovi sempre a vostro agio. Ma vivere la città vuol dire anche essere in ascolto del suo cuore pulsante. Ecco perché Audi Q3 può essere equipaggiata con Audi connect con sistema veicolare Bluetooth e sistema di navigazione plus con MMI e possibilità di connessione a Google Earth. www.audi.it

Venite a scoprire Audi Q3 negli Showroom Audi il 22 e 23 ottobre.

Audi Q3 è anche disponibile con Audi Complete Package a copertura della manutenzione ordinaria e straordinaria, in combinazione con Audi Extended Warranty.

Consumo di carburante circuito combinato (l/100km) da 5,2 a 7,7; emissioni CO₂ (g/km) da 137 a 179.

Audi 

All'avanguardia della tecnica

Audi Cavour
del geom. Franco Lunghini

Ferrara Via Eridano 1 - Tel. 0532 777911

www.cavour.it